

Sisma, sì a lezioni a giorni alterni

AZIENDA SCUOLA
Di Alessandra Ricciardi

Il ministro dell'istruzione in campo sull'emergenza Abruzzo: riaprire solo le scuole sicure al 100%

Per non perdere l'anno, via libera alla flessibilità organizzativa

Saranno autorizzate tutte le soluzioni organizzative e didattiche che consentano ai ragazzi abruzzesi di salvare l'anno scolastico. Perché nessuna scuola che non sia assolutamente sicura, e per questo adeguatamente certificata, sarà riaperta. È questa l'indicazione che è partita ieri dal ministro dell'istruzione, Mariastella Gelmini, a fronte del grave terremoto che ha colpito la regione Abruzzo. E che potrebbe lasciare chiuse, anche dopo la pausa pasquale, molte delle scuole coinvolte. La Gelmini, nel corso del consiglio dei ministri straordinario che si è tenuto nella serata di ieri, ha ribadito, riscuotendo unanime consenso, la necessità di salvaguardare il valore primario della sicurezza e serenità dei ragazzi e delle famiglie. Per evitare che perdano però l'anno -non raggiungendo il minimo di 200 giorni di lezione- il ministro si prepara a dare il via libera a una serie di misure speciali, all'insegna della massima flessibilità organizzativa e didattica. Memore del terremoto irpino, sì, dunque, ad allungamenti del calendario scolastico, sì ai doppi turni e alle lezioni in giorni alterni che permettano di far confluire gli studenti di scuole inagibili sugli edifici sicuri; sì anche al ricorso a tende allestite in zone aperte, come campi di calcio. L'anno scolastico 2008/2009 alla fine dovrà essere salvo per tutti. Con adattamenti, questi ancora da verificare, anche delle date dello svolgimento degli esami di stato.

Sono almeno 26 i comuni interessati in modo serio dal terremoto, ma al momento risulta difficile stilare un bilancio complessivo dei danni e degli interventi necessari, rilevano dall'unità di crisi istituita presso il dicastero delle Infrastrutture con l'obiettivo di fare lo screening completo delle scuole abruzzesi. Così come è prematuro, dicono all'Istruzione, ipotizzare una data per la ripresa delle lezioni. La situazione più drammatica è nel capoluogo dell'Aquila e in alcune delle sue frazioni come Onna, quasi rasa al suolo, e Paganica dove sono già state registrate numerose vittime. Già nei giorni scorsi, a causa dello sciame sismico, le scuole dell'Aquila erano rimaste chiuse per due giorni e, a conclusione delle verifiche tecniche su una sessantina di strutture, erano stati dichiarati inagibili due edifici. I controlli non sono però serviti a evitare che franasse la casa dello studente dell'università del capoluogo, con il suo tragico bilancio di morti. «In linea di principio, gli edifici pubblici dovrebbero risultare più sicuri», ragionava un esperto delle Nazioni Unite, «anche se proprio in Italia, nel 2002, il crollo di una scuola ha causato circa 30 vittime». Già, perché in Italia è proprio lo stato degli edifici pubblici ad essere più deficitario: secondo alcune stime di regioni ed enti locali, circa la metà degli edifici scolastici è insicura. Proprio in questi giorni erano state sguinzagliate sul territorio le squadre tecniche per la verifica di tutti gli oltre 44 mila edifici, come prevede l'intesa stato-regioni per la sicurezza scolastica varata a febbraio scorso. Con l'obiettivo di avere, entro il prossimo 10 agosto, un'anagrafe aggiornata dello stato di ogni struttura, con il relativo piano di interventi. Collegato all'intesa, un piano straordinario per la messa in sicurezza immediata di 100 istituti. La lista, già stilata d'intesa con il Dipartimento per la protezione civile, ora sarà certamente rivista.